



9 771827 315004

Redazione: viale dell'Industria, 10 - 43100 Parma, Tel. 0521/237988 - Fax 0521/237937 - E-mail: redazione@polisquotidiano.it  
Abbonamenti: viale dell'Industria, 10 - 43100 Parma, Tel. 0521/237988 - Fax 0521/237937 - E-mail: abbonamenti@polisquotidiano.it

Anno VI - Numero 322 - VENERDÌ 12 DICEMBRE 2008

EURO 0,50

LA PROPOSTA-PROVOCAZIONE DEL SINDACALISTA DELLA CGIL VASSETTA

# Cassaintegrare i privilegi dei manager, non gli operai della Bormioli Rocco

«E' ora di guardare ai supermanager superpagati che hanno fatto solo danni»

**N**on ci saranno nuovi licenziamenti alla Bormioli Rocco di Fidenza, pena la sollevazione di tutta la comunità locale, parola di Vincenzo Vassetta, leader della Filcem Cgil. Stanco di assistere alla cassaintegrazione degli operai del gigante vetrario - tutti i 640 lavoratori saranno a casa dal 22 dicembre al 12 gennaio -, il sindacalista replica così alle dichiarazioni dell'amministratore delegato Francesco De Bartolomeis, che definiva questa una scelta di sopravvivenza, dettata dalla crisi globale.

«Concordo che l'attuale crisi economico-finanziaria è senza precedenti e una delle cose, probabilmente marginali, che sta insegnando anche ai bambini di 10 anni è che, almeno sul piano finanziario, una dose importante di responsabilità la portano, non so quanto consapevolmente, i super manager super pagati, che hanno fatto sostanzialmente solo danni - dice Vassetta -. Se c'è qualcuno che tale realtà non l'ha ancora compresa evidentemente non ha compiuto 10 anni».

L'amministratore delegato, sorpreso delle resistenze della Cgil per la cassaintegrazione decisa a sorpresa, ironicamente aveva invitato le orga-



Vincenzo Vassetta

**Tagliare i costi? Bene: si cominci dalle paghe dei dirigenti, dalle auto aziendali, dai viaggi alla "Gruppo vacanze Piemonte"**

nizzazioni dei lavoratori a leggere i giornali per capire che la sospensione dell'attività produttiva è una misura obbligata pressoché ovunque. Il segretario della Filcem gli ribatte che «il sindacato» guarda molto poco la

televisione e legge i giornali nei ritagli di tempo e sicuramente non è in grado di moltiplicare né pani né pesci. «Il sindacato» vive a Fidenza, e non passa giorno senza che incontri in piazza o nei supermercati almeno una decina di lavoratori poiché a Fidenza non vi è nucleo familiare che in qualche modo non sia collegato alla principale azienda del territorio. E quando un turnista che si alza alle 3 del mattino o sta sveglia tutta la notte, un meccanico/manutentore che almeno per otto ore al giorno si dà da fare a banco o tra le macchine in mezzo a grasso e grafite, una impiegata diligente, ascoltano l'ennesimo Amministratore delegato raccontare la ricetta più giusta per salvare la «nostra azienda», lo sconcerto e la rabbia diventano insostenibili. Quella azienda è sentita come propria da chi, per periodi che in alcuni casi superano i 30 anni, vi ha prestato attività lavorativa e hanno più ragioni loro rispetto ad una meteora di Ad sproloquante e dotato di stipendio che non è dato conoscere». A questo punto se «De Bartolomeis vuole restare a galla tagliando i costi», la Cgil è pronta a collaborare purché si «cominci dagli stipendi dei dirigenti, dalle auto aziendali, dai viaggi alla "Gruppo Vacanze Piemonte": sulla

organizzazione del lavoro riteniamo di avere già fatto quanto necessario. Per il sottoscritto, ma credo si possa dire lo stesso a nome della Rsu e della Femca Cisl, non ci sono ulteriori spazi su cui è possibile intervenire e se l'azienda vuole procedere unilateralmente, come sembra ormai abituata a fare, si scontrerà con una intera comunità».

Insomma, Vassetta non crede che il sindacato sia un ferro vecchio e giudica «anacronistico chi si ostina a non vedere nell'attuale crisi una crisi di sistema che non si risolve con la filippica sul costo dell'energia e sui maledetti sindacati, né con metafore evangeliche». Bisognerebbe sperare nel buon senso dei governi ma, per dirla con il premio nobel per la letteratura Coetzee, «se i governanti li avessimo da sempre scelti a testa o croce, invece che elegerli, oggi il mondo non starebbe peggio di come sta. Se tale massima ha un minimo di valenza per i governanti, figuriamoci per gli Amministratori Delegati e figuriamoci quanto può essere preoccupato un sindacalista che quotidianamente si confronta con i problemi materiali di chi vive di salario o di chi il salario lo perde, delle sfide lanciate da De Bartolomeis». (EllePi)